

LUCIA Y EL SEXO

Regia e sceneggiatura: Julio Medem – **Fotografia:** Kiko De La Rica - **Musica:** Alberto Iglesias - **Montaggio:** Ivan Aledo - **Interpreti:** Paz Vega, Tristán Ulloa, Javier Cámara – Spagna 2002, 128' (Fandango)

Lucia, giovane cameriera madrilenana, quando viene a sapere della scomparsa del suo fidanzato, uno scrittore problematico con cui viveva da diversi anni, fugge dalla tragedia e si rifugia a Formentera. Qui, nella tranquillità solare del microcosmo dell'isola, finisce con il scoprire, rivivendoli nei ricordi, gli aspetti più oscuri del suo passato di coppia, come se fossero i passi proibiti di un romanzo che l'autore (il suo compagno) finalmente lontano, le permettesse di leggere.

"E' necessario per gli spettatori fermare la mente, per lasciarsi trasportare dalla corrente delle emozioni". Questa è la precauzione suggerita da Julio Medem alla presentazione di "Lucia y el sexo". Un film che, nel presente, riflette sul passato, in cerca della verità. Lavorando con pezzi sfusi, il regista costruisce un flusso drammatico intenso, compatto, fino a raggiungere una sorta di libertà della narrazione, che permette alle persone di reinventare se stesse. L'atmosfera cupa di Madrid è illuminata dalla soleggiata isola (Formentera). Il regista rimane appiccicato agli attori, anche nei momenti più intimi. Conosce la tecnica e la applica con precisione. L'uso del dvd regala al film un look fresco e leggero, e il mezzo diventa parte attiva nella storia quando i personaggi comunicano via internet. Il ruolo del sesso è disciolto nella vicenda individuale, è canale di comunicazione, è organo essenziale dell'amore. Ma la chiave di tutto è Lucia, una presenza autentica, che non rappresenta una 'Emmanuelle', non è la giovane educata dall'adulto, è quella che porta avanti la storia, che provoca la passione amorosa. (da Rita Di Santo su 35 MM)

Una complicata storia d'amore, di morte, di intrecci, di resurrezioni, una storia che diventa una metastoria, una vicenda al confine tra realtà e immaginazione dove le influenze almodovariane sono palpabili, ma soprattutto una storia dove l'erotismo è pornografia e dove le scene di sesso riempiono lo schermo più di qualsiasi altro primo piano; eppure Lucia y el sexo, in arrivo dalla Spagna dove ha avuto un gran successo, non si ricorda solo per tutti i particolari anatomici e gli orgasmi messi in scena, ma per una rappresentazione del mondo un po' irreali, visionaria che ci riconcilia con il nostro presente e la possibilità di scoprirci e ritrovarci. (...) Quello che colpisce l'attenzione dello spettatore è la fortissima presenza dell'erotismo: Lucia y el sexo è, a detta del regista Julio Medem una storia d'amore, ma il motore della storia è essenzialmente il sesso ("Morirò di troppo amore" dice lei mentre sta per raggiungere l'orgasmo). È un sesso mostrato senza vergogna, molto esplicito, senza ellissi, necessario per avvicinare i personaggi, per farli dipendere l'uno dall'altro, per farli conoscere. È un sesso oltre il confine dell'hard, ma è un sesso che svela, che aiuta a capire, che non risulta mai fastidioso o ripetitivo, voyeuristico o morboso, e alla fine il significato metalinguistico della narrazione e l'epilogo "epifanico" fanno completamente dimenticare la sovrabbondanza di corpi che si toccano della prima parte. In questa luce l'enorme buco che si trova all'estremità dell'isola, in vicinanza del faro che si staglia sul panorama, oltre a gli evidenti rimandi metaforici, rappresenta quindi la possibilità che ha una storia di ricadere su se stessa e di tornare indietro e di ricominciare diversamente: questo è il potere creativo della scrittura ma anche la bellezza rigeneratrice della vita. (da Stefania Collalto su Cinemavvenire)